



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2016

Bolzano, 13 luglio 2016
prot. n. 1604 Cons. reg.

Al
Presidente del Consiglio regionale
Sede

MOZIONE N. 43/XV

**Stop alle sanzioni economiche contro la Russia: un errore politico che sta
cagionando danni enormi alla nostra economia**

In esito allo sviluppo della crisi ucraina, culminata nel rovesciamento, a seguito di violente manifestazioni di piazza, del Governo Yanukovich, nella secessione della Crimea e nella guerra civile tutt'ora in corso nelle regioni orientali del Donbass, ove si sono costituite le Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk, l'Unione Europea ha adottato progressivamente una serie di sanzioni economiche contro la Russia.

In sintesi. Nel marzo 2013 l'Unione Europea avvia le prime misure sanzionatorie nei confronti della Russia, che in questa prima fase colpiscono progressivamente una serie di personalità russe ed ucraine (complessivamente 72).

Nel luglio 2013 le sanzioni vengono inasprite, come risposta, all'abbattimento di un aereo di linea della Malaysia Airlines, che provoca la morte di tutti i 298 passeggeri; l'abbattimento viene immediatamente imputato ai separatisti filorussi del Donbass, pur essendo ad oggi ancora ignoti i veri responsabili.

Vengono quindi estese le sanzioni personali ad altre 15 persone fisiche, vengono introdotte sanzioni individuali nei confronti di 18 istituzioni e società e, soprattutto, vengono introdotte per la prima volta puntuali restrizioni commerciali e finanziarie in danno della Russia.

Già nell'agosto 2013 SACE, gruppo assicurativo e finanziaria partecipato da Cassa depositi e prestiti, attivo, tra l'altro nel settore dell'export credit, stima i danni che le sanzioni potrebbero determinare all'export italiano verso la Russia in un calo pari al 12% nel 2014 ed all'11% nel 2015, corrispondente ad una perdita netta di esportazioni pari a 2,4 miliardi di euro nel biennio di cui 1 miliardo nel settore della meccanica.

Il 6 agosto 2013 il Governo russo risponde alle sanzioni della UE con il divieto d'importazione di 51 categorie di prodotti agricoli ed alimentari, tra i quali rientrano la quasi totalità dei prodotti ortofrutticoli, latte e derivati, nonché alcune categorie di carni lavorate.

L'8 settembre il Consiglio europeo approvava un nuovo pacchetto di sanzioni economico-finanziarie contro la Russia, annunciate dai Presidenti del Consiglio europeo Van Rompuy e della Commissione Barroso.

Nel settembre 2014 Confindustria (Scenari economici n. 21) quantificava il danno per l'export italiano conseguente alla guerra commerciale avviata nei confronti della Russia in 1,8 miliardi, facendo presente come la presenza commerciale italiana in Russia fosse in continua crescita, con incrementi nel 2012 del 7,2% e nello stesso 2013 (pur in piena crisi politica ucraina) dell'8,2%.

Nonostante fossero chiari a tutti gli enormi danni che la politica della UE avrebbe prodotto ad un'economia italiana già da tempo in grave difficoltà, le sanzioni sono quindi state a più riprese prorogate.

Da ultimo la UE, sponsor principale Angela Merkel, ha preannunciato (la decisione finale spetta ai ministri degli Stati membri) che le sanzioni contro la Russia saranno prorogate per altri sei mesi, mentre un altro pacchetto di sanzioni (quelle connesse alla secessione della Crimea) erano già state precedentemente prorogate di un anno.

Ovviamente la risposta russa non si è fatta attendere: la Federazione russa ha immediatamente annunciato il prolungamento delle restrizioni all'importazione sui prodotti alimentari già ora colpiti da divieto sino al 31 dicembre 2017.

Ciò premesso, fermo restando che come sopra rilevato le pesanti conseguenze per la nostra economia delle sanzioni alla Russia erano già state ampiamente previste e stimate, vediamo, senza pretesa di esaustività, qualche dato sui danni che tale politica ha prodotto.

Ernesto Ferlenghi, Presidente di Confindustria Russia, nel corso di un convegno svoltosi ad Assolombarda nell'aprile 2015, dopo aver rilevato come neppure 60 anni di guerra fredda avessero pregiudicato seriamente le relazioni economiche Italia-Russia, notava come nel 2013 l'Italia fosse il secondo Paese europeo (dopo la Germania) esportatore verso la Federazione Russa con 10,8 miliardi di euro, e come già nel 2014 (dopo un 2013 in crescita) l'export fosse calato per 1,2 miliardi, stimando in ulteriori 3 miliardi il calo per il 2015.

Nel giugno dello scorso anno sono stati resi pubblici i dati di una ricerca commissionata dal LENA (Leading European Newspaper Alliance) all'Istituto austriaco per la ricerca economica (WIFO), secondo la quale l'effetto negativo per l'Europa delle sanzioni alla Russia può essere stimato in prospettiva nella perdita di 2 milioni di posti di lavoro e nel calo di 100 miliardi per l'export. Relativamente all'Italia il rischio è stato quantificato in 215.000 posti di lavoro ed in 12 miliardi di calo dell'export.

Particolarmente attenta, e non potrebbe essere altrimenti al problema sanzioni, è Coldiretti, che da tempo evidenzia i danni che le sanzioni alla Russia hanno prodotto al comparto agroalimentare italiano e sottolinea l'opportunità di non procedere al rinnovo delle sanzioni.

Nel novembre 2014 Coldiretti quantificava i danni subiti dall'export verso la Russia in 33 milioni, 96 milioni e 166 milioni nei mesi di agosto, settembre ed ottobre; nel febbraio 2015 la perdita dell'export veniva quantificata per il 2014 nel 37%, pari a 1,25 miliardi di euro, con 246 milioni nel

solo mese di gennaio 2015; nel giugno 2015 viene quantificata nel 48,2% la percentuale di riduzione delle esportazioni dei prodotti agroalimentari; nel dicembre 2015 i danni diretti per il comparto agroalimentare vengono stimati in 20 milioni di euro al mese di mancate esportazioni, cui si sommano quelli indiretti dovuti alla perdita d'immagine e di mercato cagionata dalla diffusione in Russia di prodotti d'imitazione del Made in Italy e dalla crescita esponenziale della produzione locale (+ 30% nel solo 1° quadrimestre 2015).

Recentissima è la grande manifestazione di Verona (10.000 persone, tra le quali il Ministro Martina) organizzata da Coldiretti per chiedere (invano, per ora) che le sanzioni alla Russia, definite una scelta suicida, non siano prorogate. Questi i dati diffusi, a fronte di una crescita pari a 112% delle esportazioni nel quinquennio precedente le sanzioni: mele – 39,4 milioni kg, kiwi – 29,9 milioni kg, uva da tavola – 29,5 milioni kg, pesche – 14,2 milioni kg, grana padano e parmigiano reggiano – 2,8 milioni kg, prosciutto Parma e San Daniele – 85.000 pezzi!

Durissimo, ed a ragione, Ettore Prandini, Presidente di Coldiretti Lombardia, nel commentare la manifestazione di Verona e la proroga delle sanzioni alla Russia: “il conto delle sanzioni che l'Italia sta pagando è salatissimo e stimato in 3,6 miliardi di esportazioni perdute”, “Coldiretti chiede lo stop immediato di ogni regime sanzionatorio”, “riteniamo l'embargo ingiusto ed immotivato soprattutto perché nasce da una disputa tra Russia, Ucraina e Stati Uniti”.

Stati Uniti che, guarda caso, pur avendo di fatto imposto le sanzioni, continuano invece a fare affari con la Russia, se è vero, come è vero, che nel 2014 le esportazioni statunitensi verso la Russia sono aumentate del 23% (fonte Confindustria Russia)! E noi, come dire, becchi e bastonati!

Quanto agli effetti sul comparto viticolo, preoccupanti sono i dati forniti in occasione dell'ultima edizione di Vinitaly da Stefano Cordero di Montezemolo, esperto del settore, che ha evidenziato come le sanzioni abbiano determinato il crollo delle esportazioni in Russia, il cui mercato costituiva il circa il 7% del totale del prodotto italiano esportato, che ha fatto seguito ad un progressivo aumento della nostra presenza, cresciuta dal 2010 da 277 a 344 milioni di dollari (a fronte di un calo dei nostri concorrenti francesi, scesi da 260 a 241 milioni).

Ciò premesso in via generale, veniamo alla situazione della nostra regione, rilevando come già nel settembre dello scorso anno la Camera di Commercio di Trento, in collaborazione con altre realtà dell'economia trentina, abbia organizzato un seminario sulle relazioni economiche ed industriali tra Italia e Russia, e come recentemente Trentino Sviluppo S.p.A., in collaborazione con la stessa Camera di Commercio, abbia promosso un incontro dal titolo “Nuove opportunità per il Trentino in Russia”, nel corso del quale è stata illustrata l'iniziativa PIM, finalizzata a favorire l'internazionalizzazione delle imprese trentine, dando ampio spazio ad un mercato che se non è di certo il principale, è, ed ancor più può essere, comunque importante come quello russo, che al dicembre 2014 costituiva l'undicesimo Paese in termini d'esportazione per il Trentino.

I dati ufficiali disponibili al dicembre 2015 documentano un progressivo calo dell'export verso la Russia che dai 72 milioni del 2012, cala ai 57 milioni del 2013 ed ai 55 milioni del 2014, per scendere bruscamente a 40 milioni del 2015.

Un calo significativo, imputabile (2013 su 2014) principalmente ai prodotti alimentari (da 2 milioni a 576.000), ai prodotti chimici (da 3,3 milioni a 2,4 milioni), ai macchinari e apparecchiature n.c.a. (da 32 a 24 milioni), agli autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (da 1,5 milioni a 143.000) ed ai mobili (da 1,6 a 1 milione).

Ed i dati relativi al 1° trimestre del 2016 non sono di certo rassicuranti, atteso che il volume complessivo dell'export trentino si è ridotto a soli 8 milioni di euro.

Danni significativi ha poi subito anche il settore turistico, con particolare riferimento al periodo invernale.

A tal riguardo si rileva come le vendite della destinazione Italia relative all'inverno 2014-2015 e dell'estate 2015 hanno subito una riduzione pari a circa il 35%, mentre, con specifico riferimento al Trentino, i dati disponibili sono i seguenti.

Nella stagione 2014/2015 gli arrivi hanno subito un calo del 40% (pari a 18.000 persone) e le presenze del 40,2% (pari a 126.000 unità).

Particolarmente colpita la Val di Fassa, che assorbe circa l'80% del mercato russo, che presenta caratteristiche molto interessanti, in ragione sia della presenza media (pari a 10 giorni), sia della capacità di spesa dei turisti.

Per quanto concerne la provincia di Bolzano, si rileva come a far tempo dall'anno 2013 l'export verso la Federazione Russa abbia subito un calo di dimensioni assai rilevanti.

Complessivamente, a fronte di esportazioni per complessivi 76,5 milioni di euro nell'anno 2013, si è scesi a 67,8 milioni nel 2014, per giungere 44,5 milioni nel 2015.

Assai preoccupanti i dati del 1° trimestre del corrente anno, pari a complessivi 4,5 milioni, con una proiezione su base annua corrispondente a 18 milioni: circa il 75% in meno rispetto al 2013!

Tra i settori più colpiti, in assoluto ed in valori percentuali, prodotti agricoli ed alimentari, articoli di abbigliamento, mobili macchinari e apparecchiature n.c.a., autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (queste ultime due tipologie di prodotti sono scese dai 43,5 milioni del 2013 agli 850.000 euro del 1° trimestre 2016, con proiezione su base annua pari a 3,4 milioni!).

Come sopra rilevato, l'incidenza del mercato russo nell'economia regionale non è così importante come per altre realtà italiane, quali il Veneto, la Lombardia e l'Emilia Romagna, dove è stato calcolato (dati Confimi Emilia) che per effetto delle sanzioni abbiano chiuso circa 1.000 aziende.

Quello russo non è comunque un mercato da sottovalutare, anche in prospettiva, ed in ogni caso è del tutto evidente che i pesanti danni subiti dall'economia italiana non possono non ripercuotersi anche in Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Quanto sopra considerato, pare opportuno, quando non doveroso, che anche la politica regionale faccia sentire la sua, per quanto flebile, voce a sostegno delle imprese e dei lavoratori italiani e trentini penalizzati dalle sanzioni che la UE, su indicazione degli Stati Uniti, continua a voler imporre alla Federazione Russa.

Crediamo che, pur ovviamente nel rispetto dei ruoli, sia necessario chiedere al Governo di attivarsi per porre fine alla continua proroga di sanzioni che hanno arrecato alla nostra economia gravi danni.

Danni ancor più gravi, in quanto vengono a peggiorare un contesto già da tempo assai difficile.

Il Governo italiano, che pure per bocca del Presidente Renzi ha anche recentemente manifestato una posizione distinta da quella dei "falchi" (a spese nostre), si è poi fino ad ora adeguato.

È giunta l'ora che lo Stato italiano ascolti le imprese ed i lavoratori italiani e decida in autonomia il da farsi sulla base di quelli che sono gli interessi nazionali.

Chiediamo, pertanto che il Governo si opponga ad ogni ulteriore proroga delle sanzioni economiche e finanziarie alla Federazione Russa, con cui l'Italia ha tutto l'interesse ad intrattenere rapporti improntati ad una leale collaborazione.

Quanto sopra premesso,

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol
impegna la Giunta regionale**

- a) a manifestare formalmente, mediante invio della presente mozione, al Governo italiano la contrarietà della Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol ad ogni ulteriore rinnovo delle sanzioni economiche e finanziarie adottate dalla UE contro la Federazione Russa;
- b) a richiedere al Governo italiano che l'Italia si opponga nelle competenti sedi europee ad ogni proposta di proroga delle sanzioni economiche e finanziarie ad oggi vigenti nei confronti della Federazione Russa, così come all'applicazione di eventuali sanzioni ulteriori;
- c) ad inviare copia della presente mozione al Consolato Onorario della Federazione Russa a Bolzano per la Regione Trentino-Alto Adige ed all'Ambasciata della Federazione Russa in Italia.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI

Rodolfo Borga

Claudio Civettini

Walter Kaswalder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO – SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2016

Bozen, 13. Juli 2016
Prot. Nr. 1604 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

Nr. 43/XV

B E S C H L U S S A N T R A G

Aufhebung der Wirtschaftssanktionen gegen Russland: dieser politische Fehler fügt unserer Wirtschaft enorme Schäden zu

Infolge der Entwicklungen in der Ukrainekrise, die nach gewalttätigen Kundgebungen zum Sturz der Regierung von Viktor Janukowich, zur Annexion der Krim und zum derzeit noch tobenden Bürgerkrieg im Osten der Ukraine, im Donbass geführt hat, wo die selbsternannten Volksrepubliken Donetsk und Lugansk ins Leben gerufen worden sind, hat die Europäische Union schrittweise eine Reihe von Wirtschaftssanktionen gegen Russland verhängt.

Nachstehend ein zusammenfassender Überblick. Im März 2013 hat die Europäische Union die ersten Sanktionen gegen Russland beschlossen, die in dieser ersten Phase schrittweise eine Reihe von russischen und ukrainischen Persönlichkeiten (insgesamt 72) treffen.

Im Juli 2013 werden die Sanktionen als Reaktion auf den Abschuss eines malaysischen Passagierflugzeuges, der allen 298 Passagieren das Leben gekostet hat, verschärft. Der Abschuss wurde sofort den russlandtreuen Donbass-Separatisten zugeordnet, wenngleich bis heute die tatsächlichen Verantwortlichen noch nicht gefunden worden sind.

Die persönlichen Sanktionen werden somit auf weitere 15 Personen ausgedehnt und Sanktionen gegen 18 Institutionen und Gesellschaften eingeführt; zum ersten Mal werden Wirtschafts- und Finanzsanktionen zum Schaden Russlands verhängt.

Bereits im August des Jahres 2013 schätzte SACE, ein Kreditversicherungsunternehmen, dem auch die Cassa Depositi e Prestiti angehört, und das unter anderem im Bereich der Exportkreditversicherung tätig ist, den Schaden, welche die Sanktionen für den italienischen Export nach Russland haben können, auf einen Rückgang von 12% im Jahr 2014 und auf 11% im Jahr 2015. Dies entspricht einem Nettoverlust bei den Exporten im Ausmaß von 2,4 Milliarden Euro im genannten Zweijahreszeitraum, von denen 1 Milliarde Euro den Wirtschaftszweig Mechanik betrifft.

Am 6. August 2013 hat die russische Regierung als Antwort auf die von der Europäischen Union verhängten Sanktionen ein Einfuhrverbot für 51 Kategorien von landwirtschaftlichen Produkten und Lebensmitteln erlassen. Genannte Kategorien umfassen fast alle landwirtschaftlichen Produkte, Milch und Milchprodukte sowie einige Sorten von verarbeitetem Fleisch.

Am 8. September hat der Europarat ein neues Paket von Wirtschafts- und Finanzsanktionen gegen Russland beschlossen, die vom Präsidenten des Europarates Van Rompuy und Kommissionspräsident Barroso angekündigt wurden.

Im September 2014 bezifferte die Confindustria (in der Zeitschrift Wirtschaftsszenarien Nr. 21) den Schaden für den italienischen Export infolge des Handelskrieges mit Russland auf 1,8 Milliarden Euro, wobei sie auch darauf hinwies, dass Italien seine Wirtschaftsposition in Russland letzthin stetig ausgebaut hatte, mit Zuwächsen von 7,2% im Jahr 2012 und 8,2% im Jahr 2013 (trotz der politischen, durch die Geschehnisse in der Ukraine ausgelösten Krise).

Wenngleich sich alle der enormen Schäden bewusst waren, welche die EU-Politik für die italienische, bereits seit Jahren leidende Wirtschaft hat, sind die Sanktionen mehrmals verlängert worden.

Letzthin hat die Europäische Union, angetrieben vor allem von Angela Merkel, angekündigt, (die endgültige Entscheidung steht den Ministern der Mitgliedsstaaten zu), dass die Sanktionen gegen Russland für weitere sechs Monate verlängert werden, während ein anderes Maßnahmenpaket an Sanktionen (jene, die im Zusammenhang mit der Angliederung der Krim verhängt worden sind) bereits zuvor für ein weiteres Jahr verlängert worden ist.

Die Antwort der Russen ließ demnach auch nicht lange auf sich warten: Die Russische Föderation hat unmittelbar darauf die Verlängerung des Einfuhrverbotes für Lebensmittel bis zum 31. Dezember 2017 bekanntgegeben.

Dies vorausgeschickt und unbeschadet dessen, dass die schwerwiegenden Folgen, welche die Sanktionen gegen Russland für unsere Wirtschaft haben, bereits wie oben angeführt vorhergesagt und prognostiziert worden sind, werden nachstehend einige Angaben, ohne Anspruch auf Vollständigkeit, angeführt, welche den Schaden belegen, welche diese Art von Politik verursacht hat.

Ernesto Ferlenghi, Präsident der Confindustria Russia, hat im Rahmen einer Tagung, die im April 2015 in Assolombarda stattgefunden hat, darauf hingewiesen, dass nicht einmal 60 Jahre Kalter Krieg die Wirtschaftsbeziehungen zwischen Italien und Russland nachhaltig geschädigt haben und dass Italien im Jahr 2013 nach Deutschland das zweitgrößte europäische Exportland in die Russische Föderation mit einem Handelsvolumen von 10,8 Milliarden Euro war und bereits im Jahr 2014 (nachdem im Jahr 2013 ein Zuwachs verzeichnet werden konnte) der Export um 1,2 Milliarden Euro abgenommen hat, wobei dieser laut seinen Schätzungen im Jahr 2015 um weitere 3 Milliarden Euro zurückgehen wird.

Im Juni des vergangenen Jahres sind die Ergebnisse einer von LENA (Leading European Newspaper Alliance) beim österreichischen Institut für Wirtschaftsforschung (WIFO) in Auftrag gegebenen Untersuchung veröffentlicht worden, laut der die negativen Auswirkungen der Sanktionen gegen Russland für Europa mit dem Verlust von schätzungsweise 2 Millionen Arbeitsplätzen und einem Exportrückgang in Höhe von 100 Milliarden beziffert werden können. Was Italien anbelangt, wird von der Gefahr des Verlustes von 215.000 Arbeitsplätzen und einem Exportrückgang von 12 Milliarden ausgegangen.

Dem Problem der Sanktionen große Aufmerksamkeit widmet auch die Vereinigung Coldiretti (es könnte ja auch nicht anders sein), die bereits seit geraumer Zeit auf die Schäden hinweist, welche die Sanktionen gegen Russland dem italienischen Lebensmittelbereich zugefügt haben, wobei sie betont, dass es angemessen wäre, die Sanktionen nicht zu verlängern.

Im November 2014 schätzte die Coldiretti die sich aus dem fehlenden Export nach Russland ergebenden Schäden auf 33 Millionen im Monat August, 96 Millionen im Monat September und 166 Millionen im Monat Oktober. Im Februar 2015 wurde der Exportverlust für das Jahr 2014 mit 37% beziffert, entsprechend 1,25 Milliarden Euro, wobei sich dieser allein im Monat Jänner 2015 auf 246 Millionen beläuft; im Juni 2015 wird der Rückgang des Exports von Agrar- und Lebensmitteln auf 48,2% beziffert; im Dezember 2015 werden die direkten Schäden für den Lebensmittelbereich auf 20 Millionen Euro monatlich für nicht erfolgte Exporte geschätzt, zu denen noch die indirekten Schäden hinzugefügt werden müssen, die sich aufgrund des Image- und Marktschadens ergeben, die durch die Verbreitung von imitierten Made in Italy-Produkten in Russland und die exponentielle Zunahme der örtlichen Produktion (+ 30% allein im ersten Quartal des Jahres 2015) ergeben.

Letzthin hat in Verona eine große, von der Vereinigung Coldiretti organisierte Kundgebung stattgefunden, (daran haben 10.000 Menschen, darunter auch Minister Martina teilgenommen), im Rahmen welcher darum ersucht wurde, die Sanktionen gegen Russland, die als eine Selbstvernichtungsstrategie angesehen werden, nicht zu verlängern (bis dato ist diese Forderung nicht erhört worden). Nachstehend werden die Daten angeführt, welche den Fünfjahreszeitraum vor der Verhängung der Sanktionen betreffen, in dem ein Zuwachs der Exporte um 112% zu verzeichnen war: Äpfel – 39,4 Millionen Kilos, Kiwi – 29,9 Millionen Kilos, Tafeltrauben – 29,5 Millionen Kilos, Pfirsiche – 14,2 Millionen Kilos, Parmesankäse Grana Padano und Parmigiano Reggiano - 2,8 Millionen Kilos, Rohschinken Parma und San Daniele – 85.000 Stück!

Sehr hart – und dies nicht zu Unrecht – ist die Stellungnahme des Präsidenten der Coldiretti der Lombardei Ettore Prandini im Rahmen der Kundgebung von Verona zur Verlängerung der Sanktionen gegen Russland: „Italien zahlt einen hohen Preis für die Sanktionen, der auf 3,6 Milliarden entgangener Exporte geschätzt werden kann.“ „Coldiretti fordert die unverzügliche Aufhebung jeder weiteren einschränkenden Maßnahme.“ „Wir erachten das Embargo für ungerecht und nicht begründet, allem voran deshalb, weil dieses auf einen Streit zwischen Russland, der Ukraine und den Vereinigten Staaten von Amerika zurückzuführen ist.“

Und man staune, die Vereinigten Staaten, die in der Tat die Auferlegung der Sanktionen diktiert haben, machen nach wie vor Geschäfte mit den Russen, sofern es stimmt, dass der Export der USA nach Russland im Jahr 2014 um 23% (Angaben der russischen Confindustria) zugenommen hat.
Fazit: Wir haben somit nicht nur den Schaden, sondern auch noch den Spott!

Die Auswirkungen auf die Weinwirtschaft sind laut den von Stefano Cordero di Montezemolo, einem Experten auf diesem Sachbereich, anlässlich der letzten Ausgaben der Fachmesse Vinitaly gelieferten Daten besorgniserregend, da der Export nach Russland, der 7% des gesamten italienischen Exports darstellt, infolge der Sanktionen eingeknickt ist. Zuvor konnte Italien seine Präsenz seit 2010 von 277 auf 344 Millionen Dollar steigern (im gleichen Zeitraum ist die französische Präsenz von 260 auf 241 Millionen zurückgegangen).

Nach diesem einleitenden Teil betrachten wir nun die Situation in unserer Region: schon im September des vorigen Jahres hat die Handelskammer von Trient zusammen mit anderen Wirtschaftstreibenden des Trentino ein Seminar über die wirtschaftlichen und industriellen Beziehungen zwischen Italien und Russland organisiert und erst kürzlich hat Trentino Sviluppo AG zusammen mit der Handelskammer ein Treffen mit dem Titel „Neue Perspektiven für das Trentino

in Russland“ veranstaltet. Im Laufe dieses Treffens wurde die Initiative PIM zur Internationalisierung der Unternehmen des Trentino erläutert, wobei einem Markt, der vielleicht nicht der wichtigste ist, aber dennoch in Zukunft vielleicht sehr wichtig sein könnte, da er im Dezember 2014 das elfte Exportland für das Trentino darstellte, große Aufmerksamkeit geschenkt wurde.

Die offiziellen Daten des Monats Dezember 2015 belegen einen ständigen Rückgang des Exports nach Russland, der von 72 Millionen im Jahr 2012 auf 57 Millionen im Jahr 2013 und 55 Millionen im Jahr 2014 und schließlich auf 40 Millionen im Jahr 2015 zurückgegangen ist.

Es handelt sich um einen beachtlichen Rückgang, der (im Jahr 2014 im Vergleich zu 2013) vorwiegend in folgenden Produktionsbereichen verzeichnet worden ist: Lebensmittel (von 2 Millionen auf 576.000), chemische Produkte (von 3.3 Millionen auf 2,4 Millionen), Maschinen und Geräte (von 32 auf 24 Millionen), Kraftfahrzeuge und Kraftfahrzeuganhänger (von 1,5 Millionen auf 143.000) und Möbel (von 1,6 auf 1 Million).

Und die Daten des 1. Trimesters 2016 sind auch nicht besser, wenn wir bedenken, dass das gesamte Exportvolumen des Trentino auf 8 Millionen Euro geschrumpft ist.

Einbußen wurden auch im touristischen Bereich verzeichnet, hauptsächlich in der Wintersaison.

Diesbezüglich sei darauf hingewiesen, dass die Verkäufe mit Bestimmungsort Italien im Winter 2014-2015 und im Sommer 2015 um ungefähr 35% geschrumpft sind, insbesondere im Trentino, wie die nachstehenden Daten belegen.

In der Saison 2014/2015 gingen die Ankünfte um 40% zurück (insgesamt 18.000 Personen) und die Aufenthalte um 40,2% (insgesamt 126.000 Einheiten).

Besonders betroffen war das Fassatal, auf das etwa 80% des russischen Tourismus mit einer Durchschnittsaufenthaltsdauer von 10 Tagen und sehr zahlungskräftigen Touristen entfällt.

Was Südtirol angeht, so ist auch hier der Export nach Russland seit 2013 stark zurückgegangen.

Im Vergleich zu 2013, als der Export 76,5 Millionen Euro betrug, ist er 2014 auf 67,8 Millionen und 2015 auf 44,5 Millionen gesunken.

Sehr besorgniserregend sind auch die Daten des 1. Trimesters dieses Jahres, entsprechend 4,5 Millionen mit einer Projektion von 18 Millionen für das Jahr 2016: ungefähr 75% weniger als 2013!

Unter den am meisten betroffenen Bereichen, sowohl allgemein als auch prozentmäßig, sind die Landwirtschafts- und Lebensmittelprodukte, Bekleidung, Möbel, Maschinen und Geräte, Kraftfahrzeuge und Kraftfahrzeuganhänger (diese letzten zwei Typologien von Produkten sind von 43,5 Millionen im Jahr 2013 auf 850.000 Euro im ersten Trimester 2016 zurückgegangen, mit einer Projektion von 3,4 Millionen in diesem Jahr!).

Wie bereits angeführt, sind die Auswirkungen des russischen Marktes auf die regionale Wirtschaft nicht so einschneidend wie in anderen italienischen Regionen, wie etwa in Venetien, der Lombardei und der Emilia Romagna, wo von Confimi Emilia berechnet wurde, dass aufgrund dieser Auswirkungen ungefähr 1.000 Unternehmen ihre Tore schließen mussten.

Der russische Markt soll jedoch auch langfristig nicht unterschätzt werden und auf jeden Fall ist es klar, dass sich die Schäden, die die italienische Wirtschaft dadurch erlitten hat, auch auf Trentino-Südtirol auswirken werden.

Angesichts dessen scheint es angemessen und auch angebracht, dass auch die regionale Politik ihre - wenn auch zaghafte - Stimme zur Unterstützung der italienischen und Trentiner Unternehmen und auch Arbeitnehmer erhebt, die durch die Sanktionen, welche die Europäische Union auf Anweisung der USA weiterhin der russischen Föderation auferlegt, geschädigt werden.

Unter Wahrung der jeweiligen Befugnisse scheint es daher notwendig, die Regierung aufzufordern, sich dafür einzusetzen, damit die Sanktionen, die unserer Wirtschaft schwere Schäden zugefügt haben, nicht immer wieder verlängert werden.

Diese Schäden sind auch deshalb so schwerwiegend, weil sie auf einen Wirtschaftskreislauf einwirken, der bereits seit geraumer Zeit mit Schwierigkeiten zu kämpfen hat.

Ministerpräsident Renzi hat zwar letztthin die Haltung der italienischen Regierung, die von jener der Hardliner (wobei die Folgen dann wir zu tragen haben) abweicht, zum Ausdruck gebracht, auch wenn sich die Regierung bis dato dann immer der Position der anderen gefügt hat.

Es ist somit an der Zeit, dass der italienische Staat den italienischen Unternehmern und Arbeitnehmern Gehör verschafft und für sich selbst entscheidet, was angesichts der staatlichen Interessen zu tun ist.

Aus diesem Grund ersuchen wir die Regierung, sich jeder weiteren Verlängerung der Wirtschafts- und Finanzsanktionen gegenüber der Russischen Föderation zu widersetzen, da Italien ein Interesse hat, mit Russland eine loyale Beziehung zu unterhalten.

Dies alles vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

- a) durch Übermittlung dieses Beschlussantrages der italienischen Regierung offiziell die ablehnende Haltung der autonomen Region Trentino-Südtirol im Zusammenhang mit jeder weiteren Verlängerung der Wirtschafts- und Finanzsanktionen, welche die Europäische Union der Russischen Föderation auferlegt, zum Ausdruck zu bringen;
- b) die italienische Regierung zu ersuchen, sich bei den zuständigen europäischen Stellen jeder weiteren Verlängerung der derzeit gegenüber der Russischen Föderation bestehenden Wirtschafts- und Finanzsanktionen sowie der Verhängung weiterer Sanktionen zu widersetzen;
- c) eine Ablichtung dieses Beschlussantrages dem Honorarkonsulat der Russischen Föderation für die Region Trentino-Südtirol in Bozen und der italienischen Botschaft der Russischen Föderation in Italien zu übermitteln.

GEZ: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Rodolfo Borga

Claudio Civettini

Walter Kaswalder